

**Uva ursina** *Arctostaphylos uva-ursi* (L.) Spreng.

Piantina suffruticosa perenne appartenente alla famiglia delle Ericaceae, talvolta chiamata con nomi che ricordano il corbezzolo (del resto la pianta era classificata un tempo come *Arbutus uva-ursi* L.). Il nome comune come quello specifico le deriva dall'opinione che costituisca cibo prediletto per l'orso. Specie delle zone temperato-fredde e fredde delle regioni euroasiatiche, in Italia si ritrova da quote alto collinari fino ai 2500 metri, al Nord e lungo l'Appennino, fino in Campania (data anche in Calabria), in ambienti di pineta o in cespuglieti di piante della stessa famiglia a quote montane.



Generalmente non più alta di un paio di decimetri, può anche incontrarsi con maggiori dimensioni, fino al metro. Sempreverde dall'aspetto prostrato dato dal fusto strisciante, ha rami pelosi di colore rosso scuro e foglie coriacee e spatolate, brevemente picciolate e a margine intero, glabre e lucide. Porta dalla tarda primavera all'estate piccoli fiori nella forma di molte piante della famiglia, di colore biancastro o rosa pallido, riuniti in racemi apicali e penduli. I frutti sono piccole bacche sferiche, rosse e dal sapore acido e poco gradevole a fresco. La pianta, per via delle foglie, si può confondere allo stadio giovanile con il mirtillo rosso, *Vaccinium vitis-idaea* L., che cresce in ambienti simili e che abbiamo appena visto sopra. La pianta è nota – anche in diverse regioni italiane per l'utilizzo terapeutico, in particolare l'olio essenziale e le foglie, utilizzate per la funzione di drenaggio dei liquidi corporei e per migliorare la funzionalità delle vie urinarie, considerate antisettiche per questo apparato. In decotto vengono impiegate anche contro i dolori gastrici, in funzione astringenti e decongestionanti. I frutti, poco gradevoli da mangiare freschi diventano invece ottime marmellate e sono usati anche in liquoristica e per preparare sciropi. Si può utilizzare allo stesso modo anche la congenera *Arctostaphylos alpinus* (L.) Spreng., corbezzolo alpino, che in Italia vegeta ad alte quote montane e non si spinge fino all'Appennino meridionale. Si distingue per avere le foglie dentellate al margine, caduche, e frutti neri a maturità.